

Essenziale e appassionata: l'Ac negli *Orientamenti triennali*

di Paolo Seghedoni

Chi ha intrapreso il Camino di Santiago per raggiungere Compostela e visitare la tomba di San Giacomo, lo sa bene: la spinta a proseguire, a mettere un passo davanti all'altro nonostante tutto, non viene sempre soltanto dalle proprie forze. E ora che ci mettiamo in cammino per il triennio e che abbiamo in mano gli orientamenti dell'associazione chiamati *Passiamo all'altra riva*, sappiamo che dobbiamo porci, come ci suggeriscono proprio gli orientamenti, «con la postura agile e perseverante del pellegrino» e che, al tempo stesso, è indispensabile affidarsi. Ebbene, l'Azione cattolica dopo la pandemia, o forse è meglio dire dentro la pandemia, si affida al Signore, sapendo che la nostra opera è necessaria ma che arriveremo alla meta solo camminando insieme (nessuno si salva da solo, quanto è vero e quanto lo avevamo dimenticato!) e solo seguendo Gesù che sempre ci precede.

UN'ASSOCIAZIONE INTRAPRENDENTE

Gli *Orientamenti triennali* ci ricordano innanzitutto che è necessario essere un'associazione intraprendente e appassionata. Se siamo, se saremo, intraprendenti e appassionati, se cammineremo al passo dell'ultimo senza però indulgere alla tentazione (che in questo momento è particolarmente forte) di restare fermi in attesa di un non meglio identificato domani migliore, possiamo vivere la transizione in atto mettendo a disposizione della nostra Chiesa e del mondo che abitiamo il tesoro e i talenti di cui siamo portatori. Il tempo che viviamo, questo tempo che è nostro, esige un cambio di passo, richiama come sempre avviene a una autentica conversione, ci chiede una profonda rielaborazione culturale e sociale, ci invita a fare scelte concrete e definite, frutto del discernimento comunitario. La sostenibilità della vita associativa e della transizione a cui tutti siamo chiamati, allora, non si ridurrà a ricercare qualche "risparmio" di iniziative o di energie, ma ci invita a tornare all'essenziale perché quando si intraprende un pellegrinaggio occorre essere leggeri e prendere con sé solo l'indispensabile. Es-



senziale, però, non è sinonimo di fare poco: per trovare l'essenziale non dobbiamo diradare le occasioni d'incontro, perché se è vero che, come ci dicono gli orientamenti, dobbiamo essere capaci di partire da un autentico discernimento e coltivare domande, se dobbiamo «donarci ancora più tempo per pensare e riflettere», allora è necessario fare insieme la fatica del discernimento.

UN'ASSOCIAZIONE SINODALE

È il tempo delle domande, si diceva. È il tempo per scegliere ancora l'uscita. È il tempo di vivere e di farci interrogare nei luoghi di vita e dai luoghi di vita, con le persone che incontriamo o incrociamo. È il tempo, questo tempo, di vivere il cammino sinodale in modo serio.

Papa Francesco, parlando il 30 aprile 2021 al consiglio nazionale uscente ha detto: «La vostra associazione costituisce una palestra

di sinodalità, e questa vostra attitudine è stata e potrà continuare ad essere un'importante risorsa per la Chiesa italiana, che si sta interrogando su come maturare questo stile in tutti i suoi livelli. Dialogo, discussione, ricerche, ma con lo Spirito Santo». L'Ac, ha ribadito il Papa, potrà dare un contributo prezioso contro l'autoreferenzialità e l'astrattezza. Il Sinodo, ha ribadito, «è camminare insieme dietro al Signore e verso la gente, sotto la guida dello Spirito Santo». Parole che ci riempiono di gioia ma che ci restituiscono anche una grande responsabilità, se siamo realmente una palestra di sinodalità dobbiamo mostrarlo. Dobbiamo essere capaci di ascolto, ricerca e proposta e di metterci in cammino in prima battuta ascoltando le donne, i giovani, i poveri; ascoltare per restituire voce, combattendo da laici la tentazione a essere autoreferenziali e astratti, ma, arrivando anche come associazione a fare scelte concrete.

PROMOZIONE, COMUNICAZIONE E SOSTENIBILITÀ

Infine i tre accenti finali degli orientamenti triennali: cura e promozione associativa; comunicazione e cultura; sostenibilità.

La cura e la promozione dell'associazione è fondamentale, lo era già ma è stata resa ancor più urgente dalla pandemia. L'essere associazione, l'aver una rete che si dipana sia in senso orizzontale che verticale (la ricchezza del confronto tra le generazioni in associazione è un bene da custodire), è stato ed è fondamentale. Questa rete può essere stata allentata, certo, ma ha retto ed è un tesoro che possiamo e dobbiamo mettere a disposizione di tutta la comunità dei credenti e del nostro Paese.

E poi promuoviamo l'associazione: non è una questione di numeri, ma di proporre l'Azione cattolica a chi non la conosce. Facciamo cogliere la bellezza e il gusto

della buona vita associativa, che è bella e gustosa quando ha il sapore del Vangelo vissuto.

Sulla comunicazione e cultura gli orientamenti ci invitano a insistere sulle **alleanze** dentro e fuori dal tessuto ecclesiale. L'associazione è sempre stata e può rimanere uno spazio di confronto e di dialogo: questo è ancora più importante ora

con il Sinodo, perché questo non rimanga una questione interna alla comunità cristiana, ma raggiunga tanti.

Infine la sostenibilità che è anche promuovere processi generativi, stili di vita sobri, una gestione trasparente ed efficace delle risorse. In questo senso ci aiutano le encicliche di Papa Francesco, da approfondire e condividere, ma anche il

Bilancio di sostenibilità

dell'associazione e il vademecum *Parliamo di sostenibilità*: l'invito a tutte le associazioni diocesane è a fare esperienza di questo strumento, per coglierne i frutti buoni. 



Paolo Seghedoni è vice presidente nazionale per il settore Adulti di Ac. Insieme all'altra vice presidente nazionale Paola Fratini, della diocesi di Fiesole, e don Fabrizio De Toni, assistente centrale dell'Ac per il settore Adulti, "rappresentano" gli adulti di Ac nell'organismo di presidenza che guiderà l'associazione per il triennio 2021-2024. Giornalista, è nato 50 anni fa a Modena, dove vive. Sposato con Rita, ha due figlie, Laura e Stefania. Appassionato, anche per lavoro, di sport e di calcio, è consulente per la sostenibilità e ha coordinato gli ultimi Bilanci di sostenibilità dell'Azione cattolica italiana.

È stato responsabile diocesano Acr di Modena-Nonantola, poi presidente diocesano e delegato regionale di Ac per l'Emilia-Romagna. Tuttora è educatore di un gruppo giovanissimi nell'associazione parrocchiale di Gesù Redentore.